

Verso i pagamenti digitali

Oggi la tendenza è quella di utilizzare modalità di pagamento differenti rispetto al tradizionale cash: anche le normative vanno in questa direzione

avv. Giulia Rebecca Giuliani – Responsabile area legale, legislativa, tributaria Fipe

Che l'ora dei pagamenti digitali sia definitivamente scattata è un dato di fatto e non solo per le recenti novità normative.

Davanti alle casse, sempre più consumatori desiderano metter mano al porta-tessere, anziché al cash, indipendentemente dal valore della transazione da pagare.

Secondo i dati dell'**Osservatorio Innovative payments del Politecnico di Milano**, il **93% degli italiani** (circa 40,5 milioni di persone) con età compresa tra i 18 e i 75 anni possiede almeno uno strumento di pagamento digitale, tra carte di debito, di credito, prepagate, e altri applicativi web; il **72%** (vale a dire circa 31,4 milioni di italiani) utilizza pagamenti digitali con frequenza medio-alta.

Nel 2021 il valore totale delle transazioni con pagamenti digitali effettuate nel nostro Paese ha raggiunto quota 327 miliardi di euro, in crescita del 22% rispetto all'anno precedente (268 mld) e del 65% rispetto al 2016 (198 mld). Contemporaneamente, il valore medio per transazione si è fortemente ridotto, passando da 64,5 euro nel 2016, a 47,5 euro nel 2021.

A cosa è dovuto questo *trend*? Da un lato i **benefici percepiti dai consumatori** sono molteplici e vanno dalla **semplicità di utilizzo** della moneta elettronica e la sua utilità nella quotidianità, a una spiccata **sensibilità igienico-sanitaria** (certamente acuita nel contesto dell'emergenza pandemica da Covid 19) che porta gli italiani a preferire modalità di pagamento che non implicino il dover maneggiare il denaro contante.

Dall'altro, negli ultimi anni si sono moltiplicati gli **interventi legislativi** che, prevedendo obblighi, sanzioni, crediti d'imposta, incentivi, lotterie ecc., hanno senza dubbio favorito un cambio di rotta nelle usanze italiane: l'ultimo in ordine cronologico, ma non certo di importanza, è quello adottato con l'art. 18, comma 1, del D.L. n. 36/2022, c.d. "Attuazione PNRR-bis", che ha previsto un'anticipazione della decorrenza del trattamento sanzionatorio per la mancata accettazione dei pagamenti elettronici. In sostanza, **a partire dal 30 giugno 2022**, salvo i casi di oggettiva impossibilità tecnica, **qualsiasi esercente** che effettui attività di vendita di prodotti e di prestazione di servizi e **che dovesse rifiutare il pagamento da parte del cliente attraverso una carta elettronica potrà esser soggetto a una sanzione amministrativa di 30 euro, aumentata in misura pari al 4% del valore della transazione negata**. È bene sottolineare che **non esiste una soglia minima di acquisto**, conseguentemente la sanzione potrà essere irrogata anche nel caso il diniego sia opposto a un cliente che intenda pagare con la carta anche solo un caffè. Trattasi, dunque, di una stretta che imporrà, giocoforza, a tutti gli esercizi, ivi compresi i pubblici esercizi più piccoli, di procurarsi almeno uno strumento di pagamento in modalità digitale.



Davanti ad un processo di trasformazione inevitabile, tanti imprenditori hanno deciso di conoscere e utilizzare **tutte le potenzialità offerte dagli strumenti di pagamento digitale**: infatti, molte **PayTech** oggi offrono, accanto ai tradizionali POS, soluzioni innovative, **alcune delle quali, tra l'altro, sono tarate specificamente sulle esigenze degli esercizi di ristorazione**. Secondo una convenzione stipulata tra NEXI e la Federazione Italiana Pubblici Esercizi, le imprese associate a quest'ultima potranno beneficiare di diverse soluzioni di incasso digitale a **condizioni vantaggiose ed esclusive** che permettono, ad esempio, di avere anche una serie di servizi che consentono di gestire più agevolmente le comande, o alcuni servizi aggiuntivi, quali il *food delivery*, i programmi di *loyalty* e le campagne promozionali o, ancora, di rimediare ad alcune criticità particolarmente dannose come il c.d. *No Show*.

Inoltre, affinché la sfida del digitale non si traduca in oneri e costi a carico degli esercenti, lo Stato ha previsto una serie di incentivi: sono ancora efficaci le misure in favore del settore imprenditoriale che prevedono l'attribuzione di un **credito d'imposta per l'acquisto, il noleggio o l'utilizzo di strumenti di pagamento elettronico** (più il POS è innovativo, più alto sarà il beneficio economico, fino a un massimo di 320 euro), e di un ulteriore **credito d'imposta a parziale copertura delle commissioni bancarie** addebitate per le transazioni effettuate dai consumatori finali (la misura del credito d'imposta, pari al 30% delle commissioni addebitate, è stata elevata, a determinate condizioni, al 100% per quelle maturate tra il 1° luglio 2021 e il 30 giugno 2022). È ancora attivo, inoltre, il concorso a premi gratuito, c.d. **'Lotteria degli scontrini'**, al quale possono partecipare tutti i cittadini che acquistano beni e servizi esclusivamente con strumenti di pagamento elettronico. Come noto, ogni acquisto genera biglietti 'virtuali' che consentono di partecipare alla lotteria, e la vincita del consumatore determina automaticamente anche la vincita per l'esercente fino ad un milione di euro.

L'ora dei pagamenti digitali, dunque, è giunta. La vera sfida è quella di mettere anche gli esercenti nelle condizioni di presentarsi all'appuntamento utilizzando al meglio tutti gli strumenti a disposizione. ©